

UN "VIAGGIO", UN LIBRO

“Dal mercato del sesso europeo all'ascesa della finanza islamica, dall'industria della pirateria in Cina alla pesca di frodo nel Baltico. Il nostro mondo è scosso da forze economiche oscure e anarchiche che stanno trasformando il mercato globale nel nostro incubo peggiore”.

Sono sul furgone in attesa di qualche chiamata (il nostro lavoro è strutturato come quello dei taxi, c'è una chiamata dalla centrale ed il più vicino prende il servizio), e sto ascoltando la radio, inizia così l'intervista a Loretta Napoleoni esperta di economia e terrorismo che vive ed insegna a Londra, insomma il solito “cervello in fuga”.

Sono due anni che la “crisi” è cominciata e malgrado gli annunci ottimisti che ogni tanto si sentono su una ripresa alle porte, io non me ne sono ancora accorto, forse mi sono dimenticato di aprire la mia porta.

Ma la cosa che più mi incuriosisce e nello stesso tempo mi irrita è come mai se negli Stati Uniti non pagano i mutui delle case, sono io a doverne subire i contraccolpi.

Ascolto con interesse l'intervista, la scrittrice parla in maniera semplice e chiara, riesco a capire quello che dice malgrado la più assoluta ignoranza in questa materia accompagni la mia vita, decido di comprarlo.



In quel momento squilla (termine ormai in disuso) il telefonino, è Marco della “centrale” che mi chiede conferma sul mio numero di targa in quanto lo deve comunicare ad un cliente per andare a fare un ritiro a Berlino. Sono le 14,00 del 07 Dicembre il ritiro è fissato per le ore 12 del 10 /12, il giorno 8 è festa quindi partenza la mattina del 9, ho tutto il tempo di andare a comprare il libro della Napoleoni per portarlo nel viaggio.

Come sempre prima di intraprendere un lungo viaggio mi informo sulle condizioni climatiche che andrò ad incontrare e quelle che comunica il P.C. non sono per niente incoraggianti: temperature abbondantemente sotto lo zero e neve dal Brennero a Berlino e da Berlino al Brennero; per radio avevo sentito che la settimana prima, causa una lastra di ghiaccio di diversi chilometri in una non meglio identificata autostrada tedesca c'era stato un blocco di 20 ore.

La sera prima della partenza preparo la borsa per il viaggio, vestiti che sembra che debba affrontare un lungo viaggio al Polo Nord, generi di conforto per ogni evenienza (cioccolata, biscotti, succhi di frutta, acqua, salatini etc...), medicinali ed “Economia Canaglia”, il lato oscuro del nuovo ordine mondiale, di Loretta Napoleoni.



Pronto a resistere ad un assedio del generale inverno per un minimo di 5 giorni.

9 Dicembre ore 7 partenza, il navigatore prevede l'arrivo per le 18,30, ma “lui-lei” (la voce è di Chiara) non contempla l'imprevedibile.

Fino al Brennero il viaggio procede spedito, poi, sembra fatto apposta, passi il Brennero e trovi la neve (allora questi confini hanno un

significato cheché ne dicano alcuni Sud-Tirolesi, o meglio, Alto-Atesini). E' una neve tranquilla, soffice, che attutisce il rumore del furgone che scivola via mentre radio Innsbruck mi regala Ennio Morricone come colonna sonora.

Arrivo in Germania e imboccata la A9 in direzione Monaco-Berlino il traffico si fa più intenso, continua a nevicare ma la neve sembra quasi pioggia ghiacciata il termostato mi dice che siamo a meno 3, le corsie di emergenza sono completamente coperte dalla neve, ma l'autostrada è percorribile. Viaggio ad una velocità che varia tra i 90 e i 100 Km. orari, tutto sembra procedere per il meglio.

Durante il percorso "messaggio" con frequenza con mia moglie (lo so non si dovrebbe mentre si guida), informandola sull'andamento del viaggio.

Passo Monaco, poi Norimberga, verso le 3 del pomeriggio sono a circa 350 Km. da Berlino, il navigatore mi dice che continuando così per le 19 e 30 arrivo a destinazione.

Niente male solo un'ora di ritardo rispetto alle previsioni iniziali, ma ho anche fatto un paio di soste per fare gasolio e sgranchirmi le gambe.

Ma, ovviamente, non poteva filare tutto così liscio, avevo oltrepassato Bayreuth da una trentina di Km. che senza nessun preavviso un muro di macchine mi si para davanti, sono fermo, spero che sia uno stop momentaneo, ma non sarà così. Scendo dal furgone per cercare di capire che cosa sia successo ma incontro solo tedeschi e polacchi e non ne vengo a capo. Dopo una decina di minuti che mi inoltro lungo la coda trovo finalmente un camionista italiano: sembra che ci sia stato un incidente, nulla di grave ma con le corsie di emergenza impraticabili i soccorsi fanno fatica ad intervenire. Scambiamo quattro chiacchiere, e, sentendo della mia preoccupazione per una eventuale nottata al gelo mi tranquillizza dicendomi che, in caso di necessità, potrò approfittare del suo camion che è dotato di riscaldamento autonomo.



Mi sento più tranquillo e mi riavvio verso il furgone. Salgo e mi predispongo per una lunga attesa, e, come da copione, cerco qualcosa per ingannarla.

Prendo in mano il libro e comincio a leggere.

Sento freddo, immerso tra la caduta dell'impero sovietico, banditi nomadi e banditi stanziali, e il ritorno del "grande Gatsby, mi sono dimenticato di riaccendere il furgone, il termometro segna meno 5, riaccendo e metto al massimo il riscaldamento.

Sono le sette di sera quando dopo quattro ore di coda, finalmente, si riprende il cammino, dapprima lentamente poi in maniera più spedita. Comincio a sentire la stanchezza, ma vorrei arrivare il più vicino possibile a Berlino prima di fermarmi a dormire. Mancano solo una trentina di Km. quando, ormai stanchissimo, vedo l'insegna di un Motel e decido di fermarmi, l'orologio segna le 23 e sono 16 ore che sono in viaggio, mangio una zuppa calda e vado a dormire.

La mattina alle 10 parcheggio davanti al negozio, ho un paio di ore per fare una passeggiata per il centro di Berlino, c'è anche il mercatino di Natale e mi perdo fra le bancarelle.



C'è neve anche all'aeroporto di Parigi da dove deve arrivare l'incaricato dell'azienda per la quale devo effettuare il ritiro, il quale arriva con due ore di ritardo, è da poco che lavora con questa azienda ed io è la prima volta che lo vedo.

Si chiama Dimitri e a Gigi, della centrale operativa, prima di partire, quando mi consegna il fax con le istruzioni per il lavoro, alla mia domanda se fosse di origine greca mi risponde che no, che è rumeno.

Carico la merce del primo negozio, bisogna completare il lavoro andando a caricare presso un altro negozio. Dimitri sale sul furgone con me e scambiamo quattro chiacchiere. Sai, gli dico, quando ho letto il tuo nome sul fax ho pensato che tu fossi greco, ma poi Gigi mi ha detto che eri di origine rumeno, mi guarda, si mette a ridere, infatti sono nato a Mosca, dice, sono italo-russo. Durante lo spostamento riceve diverse telefonate, passa dall'inglese al russo o all'italiano con la stessa facilità con la quale Guglielmo, detto "Google", socio 548, passa da un piatto di tagliatelle al ragù ad uno di tortellini in brodo.

Finito di caricare nel secondo negozio, approfitto della presenza di Dimitri per fargli chiedere informazioni sul tempo e sul traffico che incontrerò nel viaggio di ritorno; il negoziante controlla sul computer, niente di buono, dice, nevica dappertutto e tra Norimberga e Monaco c'è una "stau"-coda di sedici Km. Sono ormai le cinque del pomeriggio, mi metto il cuore in pace e, con quattro occhi sulla strada e un orecchio alla radio, comincio il viaggio di ritorno.

L'autostrada, malgrado continui a nevicare, è abbastanza percorribile, velocità media attorno agli 80-90 km orari, ma da radio "Antenna-Bayern" continuo a sentire che tra Norimberga e Monaco c'è sempre questa "stau". Speravo di arrivare almeno a Monaco prima di fermarmi a dormire, ma decido che è meglio non rischiare di restare bloccati durante la notte, e poco prima di Norimberga, verso le 20,00, mi fermo ad una area di servizio fornita anche di motel.



Dopo aver consumato una cena, che difficilmente ricorderò, mi ritiro in camera, ho voglia di riprendere la lettura del libro della "Napoleoni".

Ed è un attimo farsi riprendere dalle analisi e dalle informazioni che, come la trama di un romanzo, la scrittrice fa scorrere sotto i miei occhi e contorcere nella mie mente.

"Disparità dei redditi oggi come negli anni venti"

"Impoverimento del ceto medio"

"Indebitamento dei consumatori"

"E-55 <autostrada dell'amore>"

Quando alle sette del mattino suona la sveglia mi accorgo di essermi addormentato mentre leggevo "*anarchia sui mari*", ottenendo così una risposta ad un sonno popolato da pirati e filibustieri, sempre ad un passo dall'impiccarmi al più alto pennone della loro nave.

Per prima cosa scosto il pesante tendone che copre la porta-finestra per vedere che clima mi offre la giornata, a dire il vero non è che mi aspettassi un miglioramento del tempo, ormai le previsioni tendono ad essere precise, ma neanche di fare fatica a individuare dove si trova il mio furgone. La neve ha interamente coperto tutti i veicoli parcheggiati con un manto di almeno 40/50 centimetri.

Verso le otto e trenta, dopo un'abbondante colazione ed aver impiegato almeno mezz'ora a sgombrare il furgone dalla neve, sono pronto ad affrontare gli oltre trecento chilometri che mi separano dal Brennero.

L'autostrada è quasi deserta, corsia di emergenza e guard-rail sono completamente sommersi dalla neve, ma due corsie, ad una velocità sui 60/70 Km., sono percorribili, mi metto come suol dirsi l'animo in pace e, con tutti i sensi in all'erta' mi immergo tra i fiocchi di neve che continuano incessantemente a cadere.

Nell'avvicinarmi a Monaco il traffico si fa più intenso, e cominciano i primi rallentamenti, per fortuna non incontro incidenti e, seppur più lentamente, procedo verso l'Austria.

Guidare con queste condizioni climatiche è molto faticoso, non puoi permetterti nessuna, seppur minima, distrazione.

Sono quasi le due del pomeriggio quando un cartello mi indica l'ultima stazione di servizio in territorio austriaco, devo fare gasolio, metto la freccia e mi accodo ad alcuni camion che hanno avuto la mia stessa idea, forse perché in Austria il gasolio costa un po' meno che in Italia, ma resto bloccato all'ingresso della stazione di servizio, scendo dal furgone per capire il motivo e vedo che essendoci dei lavori in corso i camion che mi precedono fanno fatica a trovare un parcheggio e stanno bloccando le vie di uscita, non ho nessuna voglia di restare bloccato per chissà quanto tempo per risparmiare 4 o 5 euro, faccio pochi metri in retromarcia e riprendo l'autostrada.

Manca poco al confine, la neve comincia a diradarsi, la strada si inerpica per gli ultimi chilometri e, finalmente, Brennero-Italia.

Sento il bisogno di un buon caffè (dopo il caffè tedesco ti sembra buono anche il caffè dell'autostrada) e devo fare rifornimento, pochi chilometri e c'è l'area di servizio, faccio subito gasolio poi parcheggio e dopo aver bevuto il caffè mi fermo qualche minuto per sgranchirmi le gambe.

Mi guardo intorno, non nevicava, anzi, il cielo è di un azzurro intenso attraversato da poche nuvole sospinte da una leggera brezza, il sole illumina di luce tutta la vallata, dove nel candore della neve spiccano i campanili di due chiesette e le svariate tonalità del verde dei boschi che ricoprono le montagne.

L'arrivo di alcuni camion attira la mia attenzione, sono gli stessi che bloccavano l'area di servizio in Austria, evidentemente le rimostranze degli altri automobilisti li avevano spinti a procedere fino a questa area di servizio.

Sono cinque camion, polacchi, il primo che scende dal mezzo si ferma a guardare il paesaggio, imitato poi da tutti gli altri, stanno lì, immobili, a guardarsi intorno, certo che dopo giorni e giorni di guida in mezzo alla tormenta di neve rivedere il sole deve essere proprio piacevole. Loro guardano il paesaggio ed io guardo loro, ed ecco che dopo alcuni istanti, prima uno seguito poi da tutti gli altri comincia ad applaudire, un breve ma liberatorio e sentito applauso rivolto verso il sole ed il paesaggio. Dirigendosi verso il bar mi passano vicini parlando nella loro lingua, ma "espresso italiano" si dice così in tutte le lingue.

Riprendo l'autostrada che, in leggera discesa, si snoda fra le montagne fino a giungere alla pianura. La stanchezza viene mitigata da rinnovate energie che l'imminenza dell'arrivo mi regala, lo sguardo mi cade sul libro che ho cominciato a leggere, sì credo proprio che approfitterò del fine settimana per cercare di finirlo, sperando che mi proponga non solo problemi ma anche qualche soluzione.

Salvatore Bellino

